

MATTIA MATURO

Monte Zara (Monastir - SU): una testa di spillone dall'area *Alpha*

Abstract

Questo contributo analizza una testa di spillone-stiletto in bronzo ritrovata presso il sito pluristratificato di Monte Zara – Is Obias (Monastir-CA). Il dato stratigrafico ed i confronti morfologici configurano il reperto come elemento contestualizzabile all'interno della frequentazione del sito durante la II età del Ferro.

This paper analyzes the bronze head of cloak pin discovered at Monte Zara – Is Obias (Monastir-CA). Stratigraphic association and morphologic comparison contextualize the evidence during the frequentation of the site in II Iron Age.

Il presente contributo verte sul rinvenimento di una testa di spillone-stiletto¹ in bronzo proveniente dall'area *Alpha* del complesso pluristratificato di Monte Zara – Is Obias (Monastir, CA) (Fig.1). Il sito, i cui materiali indiziano una frequentazione dalla tarda età del Bronzo fino all'epoca costantiniana, si trova nei pressi dell'odierno comune di Monastir a circa 20 km da Cagliari e insiste su un rilievo trachandesitico di circa 226 m di altezza facente parte del gruppo di colline vulcaniche interposte tra Monastir e il territorio comunale di Ussana. L'insediamento sicuramente occupa un punto strategico di approvvigionamento di materie prime e di controllo della fertile piana del Campidano nonché uno snodo di passaggio di un antico percorso, attivo fin dall'epoca protostorica, che ricalca l'importante asse viario dell'odierna SS 131 Carlo Felice e congiunge la fertile piana sarda con il Sinis e le regioni a nord dell'isola.

Le evidenze strutturali di Is Obias, scoperte nel 2011 grazie alle attività di ricerca della allora Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano, costituiscono un nuovo osservatorio privilegiato per la conoscenza delle dinamiche d'interazione tra popolazioni locali e comunità alloctone presenti nell'isola.

L'oggetto in questione proviene dalla cosiddetta area *Alpha* (Fig. 2), un ambiente sub-rettangolare compreso tra le strutture murarie della cortina muraria esterna (USS 23, 15, 16 e 18) già individuato e parzialmente indagato durante la prima campagna di scavi compiuta dalla soprintendenza nel 2011-

¹ Il reperto fa parte dei manufatti analizzati della mia tesi di specializzazione presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna dal titolo: "Monte Zara. Inquadramento preliminare dei materiali del complesso monumentale di Is Obias" (Relatore: prof.ssa Anna Chiara Fariselli; Correlatori: prof.ssa Federica Chiesa, prof.ssa Carla Del Vais). Desidero ringraziare la professoressa Federica Chiesa per avermi concesso lo studio dei materiali inediti rinvenuti durante le missioni di scavo da Lei dirette. Un sentito ringraziamento va inoltre alla professoressa Anna Chiara Fariselli per aver letto il testo e per i consigli profusi. L'ambiguità tassonomica presente in letteratura è dovuta alla difficoltà di rintracciare per questa categoria di materiali una funzione univoca. Dalla letteratura specialistica sembra possibile intuire che il carattere identificativo per l'appartenenza a una o l'altra categoria possa essere il maggiore spessore del fusto considerato più adatto alla funzione bellica.

2012. Editi tra i materiali rinvenuti negli strati superficiali dell'ambiente troviamo alcuni frammenti d'importazione inquadrabili in un momento avanzato dell'età del Ferro² associati a forme di tradizione locale caratterizzate da tracce d'ingubbiatura e motivi decorativi tipici dell'Orientalizzante Sardo³. La ripresa delle indagini nel 2015 ad opera della Cattedra di Archeologia dell'Italia Preromana dell'Università degli Studi di Milano⁴ ha permesso di approfondire gli aspetti della cultura materiale presenti nel contesto dove troviamo forme vascolari tornite e dipinte legate alla tradizione punica di VII e VI secolo a.C., tra le quali spiccano alcuni frammenti di *Red Slip Ware*, accanto a ceramiche d'impasto non tornite certamente legate al repertorio vascolare locale ma spesso prive di confronti crono-morfologici soddisfacenti. Non essendo questa la sede per un discorso più articolato sulla ceramica di questo periodo, mi limiterò a dire che il dato è legato a doppio filo in letteratura sia all'elevato conservatorismo della cultura materiale locale sia all'assenza di contesti significativi con associazioni datanti. Tuttavia, nonostante manchi ad oggi in Sardegna un repertorio distintivo per ciò che riguarda la II età del Ferro, è eloquente che i maggiori confronti per i materiali arcaici di Is Obias provengano dai siti di Nuraghe Sirai a Carbonia⁵ e Bruncu Mogumu a Sinnai⁶ nonché dal vicino villaggio di Monte Olladiri a Monastir⁷, contesti riferibili all'Orientalizzante maturo.

Il rinvenimento del manufatto bronzeo monastirese si inserisce nella più ampia questione legata alla definizione della cultura sarda durante l'età del Ferro e al complesso inquadramento cronologico della bronzistica isolana. Nella letteratura scientifica il periodo è stato per lungo tempo poco indagato⁸ e corroborato solo da pochi anni da una tradizione di studi che abbia tentato di delineare i tratti salienti dell'evoluzione economica e sociale dell'*ethnos* sardo dopo l'età dei nuraghi e abbia cercato di chiarificare i rapporti con le comunità alloctone stabilitesi sull'isola⁹.

Si tratta della testa sagomata di uno spillone-stiletto (Fig.3) con capocchia globulare e ingrossamento nodulare a circa metà del fusto (h. 3,6; sp. max 1,9). L'estremità inferiore del fusto è a sezione circolare cava, pertanto originariamente la testa bronzea doveva essere unita al gambo tramite battitura.

² I risultati furono editi in via preliminare dalle dottoresse F. Farci e C. Morittu, che per conto della Soprintendenza portarono alla luce le prime e principali evidenze strutturali del sito: FARCI - MORITTU 2013.

³ Il periodo è stato delineato nei suoi tratti salienti da G. Ugas in numerosi contributi: UGAS - ZUCCA 1984; UGAS 1986; UGAS 2012a, UGAS 2012b; sul tema si vedano anche: BERNARDINI 1992; BERNARDINI 2005; BERNARDINI 2009; per ciò che concerne i primi rinvenimenti di Is Obias, si veda: FARCI - MORITTU 2013.

⁴ CHIESA 2015; CHIESA 2016; CHIESA 2017; CHIESA 2018.

⁵ PERRA 2016.

⁶ MANUNZA 2008.

⁷ UGAS 2012b; ATZENI - BALZANO 2013.

⁸ Si segnalano, sul tema: *Atti Selargius* 1986; *Atti Selargius* 1987; *Atti Sassari* 2002.

⁹ Di rilievo negli ultimi anni sul tema il convegno di Villanovaforru dedicato al rapporto tra i Fenici, Sardi ed Etruschi nel 2007 (BERNARDINI - PERRA 2012), le giornate di studio tenutesi a Cagliari nell'aprile del 2012 (*Layers*, 1, 2016), inerenti al riutilizzo dei Nuraghi dopo l'età del Bronzo, e quella di San Vero Milis del maggio 2012 (*RStFen* 41, 2013), focalizzata sui materiali e i contesti dell'età del Ferro sarda; senza dimenticare la corposa serie di comunicazioni del convegno di Barumini del 2009: IPP 2012.

L'oggetto completo sulla base dei confronti doveva possedere una lunghezza probabilmente compresa tra i 18 e 25 cm.

Questa categoria di oggetti è caratteristica della produzione nuragica tra la tarda età del Bronzo e l'età del Ferro ampiamente diffusa nell'isola e nota anche in contesti peninsulari villanoviani della prima età del Ferro¹⁰. Proprio l'ampia ricorrenza in epoca nuragica depone a favore di una loro funzione estesa: molti di essi figurano in letteratura quali elementi accessori del vestiario e, per via della sezione, non stonerebbe neppure un'interpretazione che li vorrebbe impiegati come strumenti per la perforazione (con riguardo alla conciatura)¹¹. Certa è, non a margine, l'alta significanza in termini di dono votivo, basti pensare all'ingente quantità di questi prodotti rinvenuta nei santuari di epoca protostorica, come prova ad esempio il caso di Su Tempiesu di Orune, dove gli spilloni costituiscono una percentuale di rilievo tra le offerte culturali rinvenute¹². La loro ricorrenza nei santuari, infissi come offerte nelle tavole votive in associazione con spade e pugnali, ha inoltre suggerito l'ipotesi che tali oggetti potessero fungere anche da armi o avere una valenza offensiva.

Altro elemento a favore della connotazione militare è la loro rappresentazione iconografica nelle cosiddette "faretrine" votive, amuleti anch'essi tradizionalmente legati alla toreutica nuragica riproducenti il tipico fodero rappresentato sul petto di molti bronzetti guerrieri della produzione isolana¹³. Nella loro veste iconografica canonica, che replica un modello d'uso reale dell'oggetto, troviamo su di un lato il tipico pugnale sagomato mentre sul verso opposto appaiono due o tre stilette inseriti in serie all'interno del fodero¹⁴.

Sebbene sia ben desumibile l'aspetto simbolico della loro funzione legata all'*oplophoria* ostensiva dell'elemento maschile e all'esteriorizzazione del ruolo del guerriero nella società nuragica, resta in predicato la loro effettiva, fors'anche multipla, funzione all'interno della panoplia sarda: se stilette da difesa nel combattimento corpo a corpo o armi da lancio, alla stregua dei *veruta* delle fonti classiche¹⁵.

¹⁰ Nella tipologia di M. Milletti il reperto è assimilabile per confronto morfologico nel tipo A4 della classe a capocchia fissa, tuttavia da essa se ne discosta per la presenza del cavo dall'alloggiamento della verga, carattere principale dell'altra varietà a capocchia mobile (tipo B), probabilmente più recente: MILLETTI 2012, pp. 57-60.

¹¹ LO SCHIAVO 2014, pp. 108-109; FOIS 2014, p. 274.

¹² Molto frequenti nei santuari delle acque: FADDA 2014, p. 87; Sul sito di Orune si vedano: FADDA - LO SCHIAVO 1992; MILLETTI 2012, p. 54.

¹³ Sulla categoria si vedano: FALCHI 2008; DERIU 2009; MILLETTI 2012, pp. 60-75; la presenza di stilette è stata inoltre riconosciuta nell'apparato iconografico di alcuni bronzetti di armati che presenterebbero degli elementi plastici della parte alta dello scudo assimilabili alle prese di queste armi, anche se sembra mancare un rapporto proporzionale verosimile tra la rappresentazione iconografica di questi stilette e le misure reali degli oggetti rinvenuti nei contesti associativi: CHIERICI 2002, p. 125.

¹⁴ La presenza del fodero è ampiamente documentata nella bronzistica antropomorfa dove è quasi sempre evidente nel petto delle figure il lato contenente il pugnale. È inoltre interessante ricordare come nel contesto della tomba 9 di Bitia pugnale e spilloni siano stati rinvenuti in una connessione fisica tale da far presupporre la presenza di un fodero che li contenesse: BARTOLONI 1983, pp. 59-60; BOTTO 1996, p. 137.

¹⁵ BARTOLONI 1983, p. 60; FARISELLI 2013, p. 50.

Tuttavia, sebbene il reperto di Is Obias rientri per caratteristiche tecniche nella produzione isolana di spilloni a capocchia mobile genericamente diffusa durante il Bronzo Finale e la prima età del Ferro, sorprende osservare come i confronti morfologici più puntuali provengano da contesti punici e indigeni di epoca cronologicamente successiva.

Un raffronto è istituibile con alcuni stilette con capocchia in bronzo e corpo in ferro provenienti da contesti alto-arcaici della necropoli di Bitia inquadrabili nella seconda metà avanzata del VII secolo a.C.¹⁶

La presenza di armi e di manufatti di tradizione nuragica nei corredi di epoca arcaica è segnalata anche nell'oristanese: a Othoca stilette di tradizione sarda sono attestati nelle tombe più antiche associate all'insediamento¹⁷. Più cospicuo ed eterogeneo il repertorio recuperato dagli scavi ottocenteschi delle necropoli di Tharros¹⁸ che contempla diverse "faretrine", spilloni a testa sagomata e altri reperti di artigianato locale tra i quali spicca uno stiletto con fusto in ferro la cui capocchia è del tutto analoga all'esemplare monastirese¹⁹. I reperti tharrensi sono considerati in letteratura relativi a contesti funerari sempre pertinenti alla seconda metà avanzata del VII secolo a.C., tuttavia le modalità di rinvenimento e l'assenza di dati contestuali attendibili impongono di valutare la datazione offerta con prudenza²⁰.

Di assoluto rilievo il confronto con il puntale da lancio del sito indigeno di Nuraghe Sirai a Carbonia, soprattutto in virtù delle notevoli consonanze dell'abitato-fortezza dell'iglesiente con il sito di Is Obias, dove le recenti indagini stanno mettendo in luce forme di coabitazione tra Sardi e "Fenici"²¹. L'arma faceva probabilmente parte degli arredi di una area a connotazione sacra, la cui frequentazione è posta cronologicamente tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C.²²

¹⁶ Se ne conoscono provenienti dalla necropoli almeno 5 esemplari, rinvenuti nelle tombe 9, 135 (2) e 236 (2), in contesti datati entro la fine del VII secolo a.C., di questi gli esemplari della tomba 236 presentano una testa morfologicamente analoga all'esemplare di Is Obias: BARTOLONI 1996, p. 175 n. 112 (tomba 9); BOTTO 1996, p. 143; BARTOLONI 1997, p. 259 n. 149 (tomba 135); p. 261 n. 158 (tomba 236); BOTTO 2017, p. 505 nn. 474-475.

¹⁷ NIEDDU - ZUCCA 1991, pp. 114-115.

¹⁸ Sui bronzi nuragici recuperati a Tharros si vedano: ZUCCA 1987; ZUCCA 2014, p. 84-85; ZUCCA 2017, pp. 51-52.

¹⁹ ZUCCA 1997, p. 96.

²⁰ SPANU - ZUCCA 2011, p. 37; FARISELLI 2013, p. 61; USAI 2014, p. 58; ZUCCA 2017, pp. 51-52; le criticità espresse da vari autori sull'inquadramento cronologico dei bronzi tharrensi risiedono nel contesto di rinvenimento: A. C. Fariselli sottolinea come le fonti del XIX secolo parlino del ritrovamento di manufatti di fattura indigena in tombe a camera, certamente di epoca successiva rispetto alla datazione precedentemente prospettata (FARISELLI 2013, p. 62); va inoltre ricordata, per completezza, anche l'ipotesi di V. Santoni di una provenienza dei reperti da contesti funerari di epoca nuragica ascrivibili all'insediamento di Murru Mannu (SANTONI 2001, p.303). Difficile dunque circoscrivere un arco cronologico per questi ritrovamenti senza dimenticare che, al di là dell'eventuale contesto di deposizione, gli stessi oggetti potrebbero essere di origine più antica (FARISELLI 2013, pp. 61-62; USAI 2014, p. 58).

²¹ Lo stiletto sulcitano a differenza degli esemplari di Bitia e Tharros presenta il gambo in bronzo: PERRA 2013, p. 175 fig. 4b; p. 194; PERRA 2017, p. 164 fig. 170; sull'abitato di Nuraghe Sirai si vedano anche: PERRA 2012a; PERRA 2012b; PERRA 2016.

²² PERRA 2017, pp. 164-165.

Nel sito fortificato di Monte Zara-Is Obias il reperto è stato rinvenuto in un contesto stratigrafico inquadrabile nell'avanzata II età del Ferro, più ardua appare, invece, la definizione del suo orizzonte culturale.

La presenza di armi ed elementi dell'artigianato locale riscontrata nei corredi delle tombe di età arcaica delle città di Bitia, Othoca e Tharros implica poi uno sguardo sulla questione connessa all'integrazione e partecipazione delle componenti locali nelle realtà coloniali urbane in via di sviluppo e definizione²³.

Una lettura sociologica canonica suggerirebbe di ricondurre questi oggetti alla presenza integrata di componenti autoctone nel tessuto comunitario²⁴, tuttavia i dati a disposizione sono insufficienti per delineare la qualità del coinvolgimento e dell'interazione delle comunità sarde con le città puniche²⁵ della Sardegna sullo scorcio del VII secolo a.C., senza tralasciare inoltre la possibilità che tali manufatti all'interno dei corredi funerari possano essere letti da un "punto di vista alloctono" come espressione in chiave simbolica di rapporti commerciali fra due *ethne*²⁶.

Una lettura univoca del fenomeno appare di difficile accoglimento soprattutto alla luce delle recenti acquisizioni sull'età del Ferro sarda che hanno mostrato nell'isola realtà geografiche culturalmente diversificate e autonome e dotate di tratti culturali propri e distintivi, basti pensare alle peculiarità del Sinis²⁷. Pertanto imprescindibile sarà in futuro un'analisi del territorio monastirese che evidenzii le specificità del sito contestualizzate poi nel comparto culturale del Campidano centrale e in rapporto con la vicina Karales, centro che ad oggi per ragioni geografiche appare il naturale referente da indagare.

I casi di Is Obias e Nuraghe Sirai, dove la componente indigena è indubbiamente quella originaria, sono utili, benché non risolutivi, per valutare in quale misura si debba tracciare "una distinzione netta fra una «tradizione nuragica» ed una produzione ed una cultura fenicia²⁸" a questa quota cronologica sia per ciò che concerne la toreutica, da sempre un punto nodale di dibattito per l'archeologia sarda, sia inerente in senso più esteso alla cultura materiale.

Mattia Maturo

mmaturo@uninsubria.it

²³ FARISELLI 2013, pp. 62-64.

²⁴ ZUCCA 2014, pp. 84-85; ZUCCA 2017, p. 52; BOTTO 2017, p. 502.

²⁵ In riferimento all'irradiazione arcaica di Cartagine in Sardegna, si vedano sul tema: FARISELLI 2017, pp. 112-115; SECCI 2018; più estesamente di rilievo sul tema: FARISELLI - SECCI 2018.

²⁶ FARISELLI 2013, pp. 59-64.

²⁷ USAI 2014, pp. 30-32.

²⁸ PERRA 2013, p. 184.

Abbreviazioni bibliografiche

Atti Sassari 2002

Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, 1998), Pisa-Roma 2002.

Atti Selargius 1986

Società e cultura in Sardegna nei periodi Orientalizzante e Arcaico. Rapporti tra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci, Atti del I Convegno di Studi, Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo, (Selargius, Cagliari, 1985), Cagliari 1986.

Atti Selargius 1987

La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C., Atti del II Convegno di Studi, Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo, (Selargius, Cagliari, 1986), Cagliari 1987.

ATZENI - BALZANO 2013

E. Atzeni - G. Balzano, *La fortezza di Baratuli-Monastir (Ca)*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano" 24 (2013), pp. 77-101

BARTOLONI 1983

P. Bartoloni, *Studi sulla ceramica fenicia e punica di Sardegna*, Roma 1983.

BARTOLONI 1996

P. Bartoloni, *La necropoli di Bitia - I*, Roma 1996.

BARTOLONI 1997

P. Bartoloni, *L'insediamento fenicio-punico di Bitia*, in BERNARDINI - D'ORIANO - SPANU 1997, pp. 81-83.

BERNARDINI 1992

P. Bernardini, *La facies orientalizzante in Sardegna: problemi di individuazione e di metodologia*, in R. H. Tykot - T. K. Andrews (edd.), *Sardinia in the Mediterranean. A Footprint in the Sea*, Sheffield 1992, pp. 396-408.

BERNARDINI 2005

P. Bernardini, *L'Orientalizzante in Sardegna: Modelli, cifrari, ideologie*, in C.S. Peres, J.J. Avila (ed.), *El Periodo Orientalizante*, Actas del III Simposio Internacional de Arqueologia de Mérida (Merida, 2003), Mérida 2005, pp. 75-96.

BERNARDINI 2009

P. Bernardini, *Dati di cronologia sulla presenza fenicia e punica in Sardegna (IX-V sec. A. C.)*, in "Sardina, Corsica et Baleares Antiquae" 7 (2009), pp. 19-70.

BERNARDINI - D'ORIANO - SPANU 1997

P. Bernardini - R. D'Oriano - P. G. Spanu (a cura di), *Phoinikes b Shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, catalogo della mostra (Oristano, 1997), Oristano 1997.

BERNARDINI - PERRA 2012

P. BERNARDINI - M. PERRA (a cura di), *I nuragici, i fenici e gli altri*. Atti del Convegno (Villanovaforru, 2007), Sassari 2012.

BOTTO 1996

M. Botto, *Le armi*, in BARTOLONI 1996, pp. 137-144.

BOTTO 2017

M. Botto, *Le armi*, in GUIRGUIS 2017, pp. 499-506.

CHERICI 2002

A. Chericì, *Bronzetti sardi di guerriero. Per una storia della società sarda*, in *Atti Sassari* 2002, pp. 123-134

CHIESA 2015

F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2015*, in "Fastionline". (http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_8567)

CHIESA 2016

F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2016*, in "Fastionline". (http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_8893)

CHIESA 2017

F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2017*, in "Fastionline". (http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_10027)

CHIESA 2018

F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2018*, in "Fastionline". (http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_10029)

DERIU 2009

L. Deriu, *Le faretrine nuragiche. Contributo allo studio delle rotte tra Etruria e Sardegna*, in "Tharros Felix" 3 (2009), pp. 136-177.

FADDA 2014

M.A. Fadda, *L'architettura dedicata al culto dell'acqua*, in MORAVETTI – ALBA - FODDAI 2014, pp. 79-92.

FADDA - LO SCHIAVO 1992

M. A. Fadda - F. Lo Schiavo, *Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica*, Ozieri 1992 (Quaderni della Soprintendenza ai beni archeologici per le provincie di Sassari e Nuoro, 18).

FALCHI 2008

P. Falchi, *Le faretrine*, in F. Lo Schiavo - P. Falchi - M. Milletti (a cura di), *Gli Etruschi e la Sardegna tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro*, catalogo della mostra (Lunamatrona 2008), Cagliari, pp. 41-47.

FARCI - MORITTU 2013

F. Farci - C. Morittu, *L'insediamento di Is Obias sul versante orientale di Monte Zara - Monastir - Cagliari prima campagna 2011-2012*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano" 24 (2013), pp. 103-138.

FARISELLI 2013

A. C. Fariselli, *Stato sociale e identità nell'Occidente Fenicio e Punico-I. Le armi in contesto funerario*, Lugano, 2013.

FARISELLI 2017

A. C. Fariselli, *Dinamiche di popolamento a Tharros in età punica. La tomba A2 della necropoli meridionale di Capo San Marco: il contesto archeologico*, in "Byrsa. Scritti sull'antico Oriente mediterraneo", 29-30-31-32 (2016-2017), pp. 111-125.

FARISELLI - SECCI 2018

A. C. Fariselli - R. Secci (a cura di), *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C.*, Atti del Congresso Internazionale (Ravenna, 2017) in "Byrsa. Scritti sull'antico Oriente mediterraneo", 33-34 (2018).

FOIS 2000

A. Fois, *Gli ornamenti nuragici del Museo "G. A. Sanna" di Sassari*, Piedemonte Matese, 2000.

FOIS 2014

A. Fois, *Gli ornamenti*, in MORAVETTI - ALBA - FODDAI 2014, pp. 275-290.

GUIRGUIS 2017

M. Guirguis (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Nuoro 2017.

IPP 2012

La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, (Cagliari, Barumini, Sassari, 2009), Firenze 2012.

LO SCHIAVO 2014

F. Lo Schiavo, *La produzione metallurgica*, in MORAVETTI - ALBA - FODDAI 2014, pp. 93-120

MORAVETTI - ALBA - FODDAI 2014

A. Moravetti - E. Alba - L. Foddai (a cura di), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, I, Cagliari 2014.

MANUNZA 2006

M. R. Manunza, *L'età orientalizzante a Bruncu Mogumu*, in M. R. Manunza (a cura di), *Indagini archeologiche a Sinnai*, Ortacesus 2006, pp. 119-182.

MILLETTI 2012

M. Milletti, *Cimeli d'identità tra Etruria e Sardegna nella prima età del Ferro*, Roma 2012 (Officina Etruscologia, 6).

NIEDDU - ZUCCA 1991

G. Nieddu - R. Zucca, *Othoca una città sulla laguna*, Oristano 1991.

PERRA 2012a

C. Perra, *Interazioni fra sardi e fenici: esercizi di metodo sulla cultura materiale della fortezza del Nuraghe Sirai (Carbonia)*, in BERNARDINI - PERRA 2012, pp. 275-286.

PERRA 2012b

C. Perra, *Indagini nella fortezza orientalizzante del nuraghe Sirai di Carbonia (1999-2009): primo bilancio*, in *Ricer-*

che e Confronti. Atti delle giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari, (Cagliari 2010), "ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte" 1 supplemento (2012), pp. 151-166.

PERRA 2013

C. Perra, *Nuovi elementi per la definizione del sistema insediativo sulcitano dalla fortezza del Nuraghe Sirai*, in "Rivista di Studi Fenici" 41 (2013), pp. 121-134;

PERRA 2016

C. Perra, *L'età del Ferro del nuraghe Sirai*, in "Layers" 1 (2016), pp. 229-253.

PERRA 2017

C. Perra 2017, *Nuraghe Sirai*, in GUIRGUIS 2017, pp. 161-166.

SANTONI 2001

V. Santoni, *Tharros. Da San Giovanni a Capo San Marco. Sviluppo e prospettive della conservazione*, in Associazione culturale F. Nissardi (a cura di), *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla preistoria all'Alto Medioevo*. Atti della tavola rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore, (Cagliari, 1999), Oristano 2001, pp. 301-311.

SECCI 2018

R. Secci, *Cartagine oltre Cartagine tra VIII e VI sec. a.C.: una retrospettiva storiografica*, in FARISELLI - SECCI 2018, pp. 351-364.

SPANU - ZUCCA 2011

P.G. Spanu - R. Zucca, *Da Tarrai polis al portus sancti Marci. Storia e archeologia di una città portuale dall'antichità al medioevo*, in A. Mastino - P. G. Spanu - R. Zucca (a cura di), *Tharros Felix 4*, Roma 2011, pp. 15-103.

UGAS 2012a

G. Ugas, *Il ferro in Sardegna* in IPP 2012, pp. 163-182.

UGAS 2012b

G. Ugas, *La ceramica tardo-nuragica (orientalizzante finale-arcaica) e le importazioni greche, fenicie ed etrusche da Monte Olladiri-Monastir*, in C. Del Vais (a cura di), EPI OINOPA PONTON. *Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, pp. 187- 246.

USAI 2014

A. Usai, *Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La civiltà nuragica nel Sinis*, in *Le sculture di Mont'e Prama I. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, pp. 29-72.

ZUCCA 1987

R. Zucca, *Bronzi nuragici da Tharros*, in *Atti Selargius 1987*, pp.117-132.

ZUCCA 1997

R. Zucca, *La necropoli settentrionale di Tharros*, in BERNARDINI - D'ORIANO - SPANU 1997, pp.95-97

ZUCCA 2014

R. Zucca, *I Phoinikes nel Sinis*, in *Le sculture di Mont'e Prama I. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, pp.

73-102.

ZUCCA 2017

R. Zucca, *Rapporti di interazione tra Fenici e Nuragici*, in GUIRGUIS 2017, pp. 45-54.

Illustrazioni

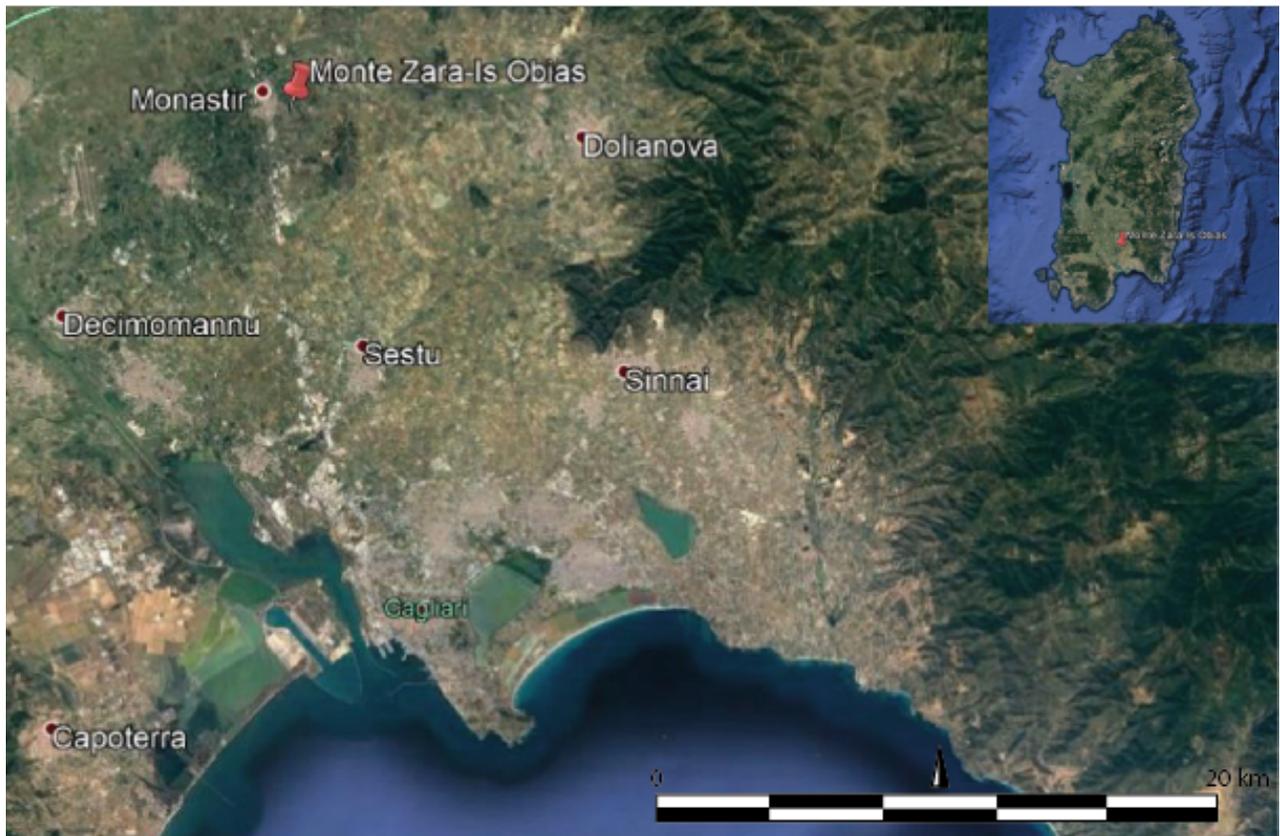


Fig. 1. Foto satellitare del Golfo di Cagliari con localizzazione del sito di Monte Zara - Is Obias (Rielaborazione Autore da Google Earth).



Fig. 2. Foto area dell'area di scavo. In evidenza l'area *Alpha* (Archivio missione Monte Zara – Is Obias).



Fig. 3. Foto della testa di spillone-stiletto in bronzo (Archivio missione Monte Zara – Is Obias).